

«Lessico di Etica Pubblica»
Call for papers

Storia e discorso politico
Retorica, ideologia e verità

A cura di Gabriele Vissio

Nella sua ultima opera, *Apologia della storia o mestiere di storico*, scritta in prigionia durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, Marc Bloch sosteneva che «la mania di giudicare» è un «diabolico nemico della storia più verace». Negli stessi anni, in un'altra prigionia, Fernand Braudel offriva ai propri compagni di prigionia alcune lezioni sulla storia, successivamente pubblicata come *Storia misura del mondo*, e sosteneva che non possiamo più accettare un «Tribunale della Storia». Nel pieno della Seconda Guerra Mondiale, questi due famosi storici francesi ponevano un problema storico che si sarebbe rivelato centrale per le generazioni successive: il ruolo politico e pubblico della storia. In seguito alla comparsa di un revisionismo distorto e la diffusione di teorie negazioniste, gli storici contemporanei hanno dovuto confrontarsi con il cosiddetto “uso pubblico della storia”.

Oggi la situazione è ulteriormente complicata dalla presenza di una ampia comunità di storici non professionisti, come giornalisti, commentatori e blogger, che producono informazione storica divulgativa. Inoltre, l'avvento di internet e l'ampio accesso a nuove possibilità, che permettono a un gran numero di persone di produrre e consumare cultura storica, hanno complicato ulteriormente la situazione.

Al contempo, se la maggior parte degli storici è consapevole dei rischi che comporta una storia eccessivamente connessa con le ideologie contemporanee, è pur anche vero che la scrittura della storia è stata spesso concepita come un'attività politica. In tal senso, nella loro ricerca della verità, gli storici utilizzano diverse risorse epistemiche, mescolando diversi tipi di strumenti narrativi, prove, retorica e anche elementi ideologici. Sino a che punto tali elementi argomentativi sono giustificabili come strumenti epistemologici appropriati della storiografia e a quali condizioni essi rischiano di avallare un uso improprio del discorso storico?

Tenendo conto di ciò, saranno accettati contributi delle seguenti tipologie:

1. Saggi riguardanti questioni epistemologiche connesse al problema generale del ruolo politico e pubblico della storia (il problema dell'oggettività e della neutralità della storia; la presenza di elementi retorici, narrativi e ideologici all'interno della scrittura storica; il significato epistemologico del “giudizio storico”; ecc.);
2. Saggi che mirino a chiarire l'importanza della storia nei confronti di problemi politici e sociali contemporanei: l'importanza delle storie speciali (per es. la storia

delle donne, la Queer History; la storia delle migrazioni; ecc.) per il dibattito politico; il ruolo della storia nella trasformazione della sfera pubblica; l'importanza della memoria storica per le democrazie contemporanee;

3. Saggi riguardanti il problema dell'«uso pubblico della storia», dell'*Historikerstreit* e del negazionismo storico, anche in relazione a specifici casi di studio connessi al dibattito politico contemporaneo (per es. il riapparire, nella sfera pubblica europea, del fascismo);

4. Saggi che abbiano come scopo quello di chiarire come un'educazione storica possa promuovere valori politici democratici in un contesto multiculturale e in società complesse (per esempio: in che modo un'educazione storica non-nazionalista potrebbe sviluppare positivamente la tolleranza democratica e il dialogo interculturale?).

Deadline per l'invio dei saggi: 15 Ottobre 2018

Pubblicazione: entro il 31 Dicembre 2018

Gli articoli dovranno essere inviati **entro il 15 Ottobre 2018** in una forma compatibile con la procedura di blind review. Si accettano testi in italiano, inglese e francese redatti secondo le norme editoriali presenti nel sito web (<http://www.eticapubblica.it/>), lunghi non più di 30.000 battute (comprese le note e un abstract in inglese e in italiano di massimo 150 parole).

Siete pregati di inviare il vostro saggio a: lepcfistoria@gmail.com

Per ogni altra informazione siete pregati di contattare gabriele.vissio@live.it